

Dal 21 sciopero dei medici. Fermi gli ospedali

ROMA — Per tre giorni, dal 21 al 23 ottobre scioperano i medici. E per tre giorni resteranno, con molta probabilità, paralizzati gli ospedali e gli altri servizi di medicina pubblica. L'agitazione è stata indetta dalle associazioni sindacali dei medici ospedalieri Anao, Anpo, Cimo e Fimed. Successivamente gli scioperi seguiranno, in forme articolate, per due settimane. In questo modo i medici intendono protestare contro il fatto che le trattative per il primo contratto dei dipendenti del servizio sanitario non sono ancora uscite dalla fase stagnante preliminare. I sindacati, inoltre, giudicano «ultime proposte del governo e delle regioni non soddisfacenti per una prospettiva favorevole a breve scadenza». Allo sciopero parteciperanno anche i veterinari aderenti all'Anao, ciò provocherà disagi per gli approvvigionamenti alimentari. Alla protesta ha aderito inoltre l'associazione dei medici condotti. I motivi della protesta saranno illustrati dal sindacato in una conferenza stampa che si terrà mercoledì di prossimo.



Nella foto: la corsa di un ospedale

La Protezione civile si affida alle solite (e carenti) strutture

UDINE — Si conclude oggi il convegno nazionale sulla protezione civile promosso dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e da quella della Basilicata con la collaborazione del Ministero per il coordinamento della protezione civile. Tema dell'incontro — che si concluderà oggi — è la mancanza di una struttura statale ad intervenire in caso di calamità naturali, come tristemente messo in luce dai due terremoti che negli ultimi anni hanno sconvolto prima il Friuli e poi Campania e Basilicata. Nel nostro Paese, infatti, ci si affida solo alle tradizionali strutture di soccorso ordinarie, ai Vigili del fuoco e all'Esercito. Di tutti questi temi si è discusso nella prima delle due giornate di lavoro di questo convegno, presente, oltre alle autorità di molte regioni ed Enti locali, il ministro on. Giuseppe Zamberletti, che nel suo intervento si è soffermato sulla legge del 1970 sulla protezione civile e sul decreto attuativo alla stessa (venuto nel 1981, undici anni dopo). Il ministro ha illustrato la sua proposta di legge per un'organizzazione della protezione civile. Zamberletti, inoltre, ha riconosciuto la necessità di valorizzare il volontariato. Tra gli interventi della giornata, quello dell'assessore regionale ai Lavori pubblici del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti e della compagna on. Maria Pechia, che a nome del PCI ha denunciato il comportamento del governo che al di là delle affermazioni di principio, nella realtà compie in questi giorni vistosi tagli di bilancio proprio in questo settore della Difesa civile.



Edificio crollato a S. Angelo dei Lombardi nel sisma dell'80

I vigili gambizzati a Napoli per la morte di uno scippatore

NAPOLI — I misteriosi attentati contro i vigili urbani napoletani sarebbero stati compiuti dal «Fronte di autodifesa del quartiere», una nuova organizzazione di delinquenti che raggrupperebbe ex-autonomi e camorristi, riuniti per «proteggere» la illegalità diffusa delle aree degradate del centro storico cittadino. Avrebbero sparato sui vigili (sette in sei giorni) per «vendicare» uno scippatore ucciso la settimana scorsa da un vigile urbano proprio ai «quartieri spagnoli». L'ipotesi era stata già ventilata nei giorni scorsi dagli inquirenti, insieme ad altre. Ma ieri ha preso più consistenza. Ad avvalorarla c'è perfino un volantino di rivendicazione (trovato l'altra sera in un palmino in sosta da alcuni agenti del traffico in servizio) nel quale si minacciano altri attentati se non cambia la situazione nelle carceri. Le aggressioni ai vigili urbani iniziarono sabato scorso: in pieno centro un agente fu ferito alle gambe con nove colpi di pistola da due uomini appiedati. Il giorno dopo un altro vigile fu aggredito a Trentola, a pochi chilometri dalla città; lunedì altri due agenti furono attaccati di nuovo in pieno centro, senza tuttavia riportare ferite. Dopo una pausa, mercoledì gli attentatori si ripresentarono e ferirono gravemente un vigile mentre dirigeva il traffico. Giovedì poi addirittura due attentati in una sola giornata: uno a Villa, l'altro ad Afragola, due comuni proprii alle porte della città. Ma non si può non ricordare che il 17 settembre scorso, il giorno stesso in cui si svolse il convegno nazionale: l'altra sera uno di loro ha sparato contro un motociclista «sospetto». Per fortuna nessuno è rimasto ferito.

Francesco Giugliano è stato affrontato da due killer all'uscita dal Comune Agguato mortale contro sindaco socialista della zona vesuviana

Era a capo della giunta di S. Gennaro, formata da comunisti e socialisti - L'amministrazione aveva cominciato ad occuparsi del piano regolatore - Ma su tutta l'area attorno al Vesuvio si stende ormai la mano della camorra

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Francesco Giugliano, socialista, sindaco dell'unica giunta di sinistra della zona vesuviana, è stato ucciso ieri mattina alle 13 davanti al municipio di S. Gennaro Vesuviano. Quarantatreenne, sposato e padre di due figli, avvocato civilista, il sindaco era appena uscito dalla casa comunale e si era seduto nella sua auto, un'Auletta, quando gli si sono avvicinati due killer. «Il signor Giugliano?», gli hanno chiesto a voce alta, ed appena la vittima si è girata gli hanno esploso contro un numero impressionante di proiettili. L'auto del sindaco, che era già in moto, ha avuto un sussulto ed è andata a sbattere contro un cancello. Il 127, i due killer sono stati riaccolti da un complice che, a bordo di un'altra 127, li attendeva poco lontano. Francesco Giugliano è stato soccorso dagli impiegati comunali, dai passanti. Reperiva ancora e quindi, a bordo di un'auto, è stato portato all'ospedale civile di S. Gennaro. La sua lotta contro la morte è durata appena mezz'ora.

Intanto, in piazza Municipio, a S. Gennaro, cominciavano i rilievi dei carabinieri. Si scoprì così che la 127 contro cui era andata a sbattere l'Auletta di Giugliano era stata rubata nello scorso mese di settembre in provincia di Salerno. Nell'attualità, su un sedile, i militi hanno trovato due lupare e una pistola: erano le armi che i killer avevano portato evidentemente come «scorta». Francesco Giugliano era diventato sindaco nell'aprile scorso quando una coalizione formata da PCI e PSI (con l'appoggio esterno di una lista civica) aveva sostituito la giunta precedente. La trattativa per formare questa amministrazione di sinistra è stata lunga e difficile. In questi sei mesi l'amministrazione di sinistra aveva redigere un nuovo piano regolatore. Al tre tecnici sono state date delle indicazioni «rivoluzionarie» rispetto a quello che era stato approvato dalla vecchia giunta, e annullato dalla nuova. Proprio gli interessi collegati alle aree sul Vesuvio sono forse alla base di quest'ennesimo delitto della zona vesuviana. È noto da tempo che sul vulcano ha messo le mani la camorra. C'è un grosso progetto di sfruttamento di selve che prevede la costruzione di sei strade, di un campo di golf, di centinaia di villette. Si sospetta che, dietro, vi siano forti interessi «sospetti». Nell'80, il 7 novembre, a Ottaviano, a pochi chilometri da S. Gennaro Vesuviano, venne ucciso il compagno Mimmo Beneventano, consigliere comunale comunista. Nel corso di alcuni consigli comunali, aveva espresso giudizi molto critici sul piano regolatore di quel comune e sui tentativi di effettuare speculazioni sulle falde del Vesuvio. Il compagno aveva annunciato anche che il PCI avrebbe lottato contro ogni tentativo di speculazione in queste zone, che oltre tutto sono soggette ad un altissimo rischio «vulcanico». Questi piani regolatori, questa colossale speculazione è anche il motivo del delitto di ieri? È solo un'ipotesi. C'è anche un altro elemento: Giugliano aveva un fratello sposato con una parente stretta di Mario Fabbrocino, boss della «Nuova Famiglia», avversario di Cutolo e di Mattino, alle 17,45, è arrivata una telefonata di rivendicazione dei gruppi della «Nuova camorra speciale cutoliana», che annuncia l'uccisione di Fabbrocino e minaccia il maresciallo di S. Gennaro.

Questo piano regolatore, questa colossale speculazione è anche il motivo del delitto di ieri? È solo un'ipotesi. C'è anche un altro elemento: Giugliano aveva un fratello sposato con una parente stretta di Mario Fabbrocino, boss della «Nuova Famiglia», avversario di Cutolo e di Mattino, alle 17,45, è arrivata una telefonata di rivendicazione dei gruppi della «Nuova camorra speciale cutoliana», che annuncia l'uccisione di Fabbrocino e minaccia il maresciallo di S. Gennaro.

Vito Faenza

Due giudici di Milano in USA per interrogare la vedova di Calvi

Sicliari e Dell'Osso da ieri sono a Washington - Raccoglieranno i sospetti di Clara Canetti sulla oscura fine del marito

MILANO — Con un volo Allitalia diretto a New York il procuratore aggiunto di Milano Sicliari e il sostituto Dell'Osso sono partiti ieri alle 12,35 dalla Malpensa. A Washington li attende Clara Canetti, vedova di Roberto Calvi, che i due magistrati intendono interrogare. Non è difficile immaginare che dalla signora Calvi gli inquirenti cercheranno di avere tutte le possibili informazioni che possano far luce sulla morte dell'ex presidente dell'Ambrosiano. È del reato l'unica cosa, a quanto pare, sulla quale i familiari di Calvi siano disposti a parlare con gli inquirenti, se è vero, come si dice a palazzo di Giustizia di Milano, che essi non manifestano alcuna disponibilità verso i commissari P2, che pure dovrebbero recarsi negli USA per sentirli. Lo spauracchio che preoccupa la famiglia Calvi-Canetti, sembra, è quello delle strumentalizzazioni politiche che verrebbero montate sulla fine del loro congiunto. Per sottrarsi a queste «strumentalizzazioni», dunque, preferiscono non parlare né di fatto delle vicende che, sole, potrebbero far luce sull'intreccio di interessi che porta-

rono alla sua tragica fine sotto un ponte del Tamigi. Con questa preclusione, non si sa che cosa la vedova Calvi potrà dire di illuminante ai giudici che indagano sulla morte di suo marito. Certo, come si ricorderà, i familiari del banchiere dichiararono fin dal principio di non credere alle tesi del suicidio, prima e dopo il verdetto della giuria londinese. E di recente, proprio Clara Canetti ha rilanciato clamorosamente le sue accuse nei confronti degli ignoti assassini del marito. Forse furono proprio le sue dichiarazioni a

indurre i magistrati milanesi a riprendere in considerazione la tesi dell'omicidio, che sembravano avere abbandonata sulla scorta della sentenza dei colleghi britannici. Ma non si può neanche escludere che quattro mesi di istruttoria abbiano fornito loro nuovi elementi a conferma di quella ipotesi. Per sapere qualcosa di più bisognerà comunque attendere il loro ritorno, previsto per mercoledì. Ed è probabile che dagli USA essi riportino con sé la formale richiesta della famiglia per il rimpatrio della salma, che è tuttora

custodita in una cella frigorifera di Londra. La restituzione del corpo consentirà anche una ripetizione della perizia necroscopica. Nei giorni scorsi, gli inquirenti milanesi avevano inviato ai colleghi ticinesi copia del «dossier Carboni» fatto pervenire dal senatore missino Pisanò a un settimanale. Toccherà ai giudici Carla Canetti e Paolo Bernasconi verificare se la documentazione sia veridica e completa.

Paola Boccardo

Il PCI chiede la chiusura di Poggioreale

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il PCI, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina, ha chiesto lo smantellamento del carcere napoletano di Poggioreale. «Ormai questa casa circondariale — ha affermato il compagno Abdou Alinovi, vice presidente del gruppo comunista alla Camera — è fuorilegge». La nostra delegazione, che è andata venerdì a Poggioreale per incontrarsi coi dirigenti e con gli agenti di custodia, non ha potuto incontrarsi anche con i detenuti. I padiglioni, i cortili di questo casa di pena sono praticamente in mano alla camorra e quindi l'ingresso dei parlamentari è

stato impossibile. Una guardia ogni 140 detenuti di giorno, una ogni 450 di notte, 25 agenti che controllano la via dei detenuti, sono le cifre relative alla sorveglianza. Cosa fare dunque, per eliminare questo bubbone? «Innanzitutto occorre smantellare questa struttura che ospita attualmente 1.900 detenuti — ha affermato il compagno Sales della segreteria regionale — e occorre diversificare la carcerazione dei detenuti. Per questo il PCI propone che siano utilizzate le strutture del carcere ad altissimo livello, barolo e barbaresco, nebbioli e moscato. La gente ai tavoli è euforica, ride forte, tra una portata e l'altra gratifica il cuoco di calorosi applausi. C'è un'aria di festa che viti i prezzi che circolano, ha anche un inconsueto sapore di trasgressione: trasgressione alle preoccupazioni e ai guai della crisi, all'inflazione che galoppa, alla corsa sempre lanciatissima del caro-vita. Ma non si dice forse che una volta l'anno è lecito «spaziare»? E dunque allegria, una serata un po' «di festa» all'insegna del «viva la gastronomia e abbasso Andreatta».

Per la verità, nella «trattoria del tartufo» (pranzo a prezzo fisso, 18 mila) il tartufo, gran signore della festa, non c'è. O meglio, è presente solo con quel suo intenso e inconfondibile profumo che filtra dagli altri padiglioni della Fiera, dove le «trifole» sono esposte in cestini di vimini e guardati a vista da belle ragazze in costume. Ma negli altri ristoranti, di camorristi e camerieri propongono l'assaggio con fare suntuoso: «Una gratissima sul piatto, signore?». La tentazione rischia di essere inconfondibile, è domenica, per l'apertura della 52ª Fiera del

Secondo sequestro in Umbria È il figlio della re della pasta «Spigadoro»



Ettore Petrinì

PERUGIA — Banditi hanno rapito in Umbria Ettore Petrinì, di 33 anni, figlio di Pietro Petrinì titolare del pastificio «Spigadoro» e presidente dell'associazione industriali dell'Umbria. Il rapimento è avvenuto venerdì sera verso le 20. Ettore Petrinì era uscito dalla fabbrica del padre a Bastia, poco prima, alle 19,35. A bordo della sua Golf bianca aveva imboccato la statale centrale umbra in direzione di Perugia dove era stato invitato a cena da una delle sorelle. La tecnica usata per il rapimento è quella dello speronamento. Ettore Petrinì ha pensato ad un incidente e si è fermato. I sequestratori gli sono stati subito sopra. Non si sa se sia già stato chiesto un riscatto. È questo il secondo sequestro in Umbria dopo quello del 20. Ettore Petrinì è figlio di un proprietario terriero rapito da una banda di sardi. Stavolta i banditi hanno mirato ancora più in alto: Pietro Petrinì è infatti considerato uno dei re della pasta del centro Paese.

In migliaia ad Alba per visitare la 52ª edizione della tradizionale fiera Per i più solo odor di tartufo

Il prezzo della «trifola» è arrivato a 100 mila lire l'etto. Una tassa del 38% imposta da Andreatta

Il tempo

LE TEMPERATURE	RAVURE
Bolzano	8 18
Verona	9 18
Trieste	15 18
Venezia	11 20
Milano	7 18
Torino	5 20
Cuneo	11 17
Genova	13 19
Bologna	12 21
Firenze	12 19
Roma	15 18
Ancona	12 22
Parigi	10 18
Palermo	14 25
Le Azzule	12 20
Roma U.	11 22
Roma F.	15 21
Campob.	12 18
Sud	14 21
Napoli	14 21
Potenza	12 18
Lecce	21 24
Reggio C.	20 25
Reims	21 24
Palermo	22 24
Catania	17 28
Alghero	14 21
Cagliari	13 22

Del nostro inviato
ALBA — In questi giorni di fiera, ogni sera, alla «Trattoria del tartufo», c'è un menù diverso. E tutti i menù si richiamano alle tradizionali occasioni di festa della famiglia langarola. C'è il pranzo «il disné», come lo chiamano da questi parti — di carnevale, quello della leva, quello delle nozze, quello dell'uccisione del maiale. Sfilano nei piatti montagne di ravioli e tagliatelle fatte in casa («tajarin»), di peperoni con «bagna caoda», di brasato al barolo, di pollo alla cacciatora. I vini sono tutti d'azienda, come al massimo livello: barolo e barbaresco, nebbioli e moscato. La gente ai tavoli è euforica, ride forte, tra una portata e l'altra gratifica il cuoco di calorosi applausi. C'è un'aria di festa che viti i prezzi che circolano, ha anche un inconsueto sapore di trasgressione: trasgressione alle preoccupazioni e ai guai della crisi, all'inflazione che galoppa, alla corsa sempre lanciatissima del caro-vita. Ma non si dice forse che una volta l'anno è lecito «spaziare»? E dunque allegria, una serata un po' «di festa» all'insegna del «viva la gastronomia e abbasso Andreatta».

Per la verità, nella «trattoria del tartufo» (pranzo a prezzo fisso, 18 mila) il tartufo, gran signore della festa, non c'è. O meglio, è presente solo con quel suo intenso e inconfondibile profumo che filtra dagli altri padiglioni della Fiera, dove le «trifole» sono esposte in cestini di vimini e guardati a vista da belle ragazze in costume. Ma negli altri ristoranti, di camorristi e camerieri propongono l'assaggio con fare suntuoso: «Una gratissima sul piatto, signore?». La tentazione rischia di essere inconfondibile, è domenica, per l'apertura della 52ª Fiera del

Un liquido per radiatori protegge dal caldo, dal freddo e dalla corrosione. Questo è normale. Poi c'è Rolin Fluid che in più previene e sigilla anche le piccole perdite del radiatore. Questo è super.

Rolin Fluid il liquido per radiatori a protezione totale.

Rolin Fluid svolge un'efficace azione antigelo, in quanto, diluito al 50%, abbassa il punto di congelamento fino a -30° in più. Rolin Fluid, avendo un punto di ebollizione superiore a quello dell'acqua, non evapora anche alle alte temperature estive. I suoi inibitori di corrosione proteggono l'impianto della ruggine. Infine Rolin Fluid previene e sigilla le piccole perdite che si possono formare nel radiatore, grazie alla presenza dell'SCR, uno speciale additivo impregnato all'origine da importanti case automobilistiche. Così Rolin Fluid assicura la protezione totale del radiatore.

Pier Giorgio Betti

SITUAZIONE: Sul Mediterraneo centrale e sull'Italia la pressione atmosferica è in temporaneo aumento. Una perturbazione atlantica incrocia nella vasta e profonda depressione dell'Europa nord-occidentale al seguito della Francia verso l'ovest e con la sua parte meridionale orientata ed intensa la nostra regione settentrionale. Purtroppo una certa instabilità residua sull'Italia centro-meridionale.

IL TEMPO IN ITALIA: Nelle regioni settentrionali relativamente scarse attività nevose ed ampie zone di garano. Durante il corso della giornata tendono ad essersi dissipate le nebbie con successive precipitazioni, a carattere nevoso sull'arco alpino. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanze di smottamenti e schiarite; si potranno avere addensamenti nevosi più consistenti sulla fascia adriatica dove la nevosità potrà essere associata a qualche pioggia. Tempo variabile anche sulle regioni meridionali con schiarite più ampie sulla fascia tirreno e nevosità più consistente accompagnata da pioggia e temporali sulla fascia ionica. Le temperature in leggera aumento sull'Italia settentrionale, senza notevoli variazioni al centro, al sud e sulle isole.